

Maria Barosso, Compitum Acilium, 1932 circa

Il disegno architettonico a matita e china misura circa 110 X 58 cm.

Nel 1932 si costruiva la strada che oggi chiamiamo via dei Fori Imperiali. I lavori procedevano molto velocemente, perché la strada doveva essere inaugurata il 28 ottobre dello stesso anno. Per questa fretta molti resti antichi furono distrutti senza la possibilità di studiarli bene. Alcuni artisti e archeologi come Maria Barosso realizzarono acquerelli e disegni per ricordare ciò che stava sparendo. Il 23 maggio vennero alla luce i resti di una piccola edicola compitale, cioè un tempietto dedicato ai Lari, divinità che proteggevano il quartiere. Dell'edificio si conservavano il basamento rivestito di lastre di travertino, chiamato podio, e parte della trabeazione in marmo. Una scala collocata sulla facciata dell'edificio consentiva l'accesso alla cella.

Maria Barosso documentò il tempietto con acquerelli e disegni tecnici a china.

Questo disegno mostra la ricostruzione ipotetica dell'edificio, realizzata mettendo insieme gli elementi conservati. Le parti mancanti sono tratteggiate. Maria Barosso ricostruì il lato distrutto del podio, le colonne con capitelli corinzi e il tetto a due spioventi.

Restano comunque dei dubbi sulla posizione di alcuni pezzi, come l'architrave con iscrizione, che forse apparteneva alla facciata principale e non al lato destro.

In età romana, il Compitum si trovava ai piedi della Velia, un'altura posta tra i colli Palatino e Oppio. Segnava l'incrocio di due strade antiche: una collegava l'Esquilino al Palatino, l'altra portava verso il Colosseo.

Fu costruito nel 5 a.C. dai Vicomagistri, gli addetti al culto dei *Lari Compitali*; nove anni più tardi, altri Vicomagistri dedicarono anche un altare.

La città di Roma all'epoca dell'imperatore Augusto era divisa in 14 regioni e 265 quartieri, chiamati *vici*. Ogni *vicus* aveva quattro *Magistri*, spesso liberti, cioè ex-schiavi. Per loro ricoprire questo incarico era un modo per ottenere prestigio e importanza sociale.

Le edicole compitali, generalmente poste presso gli incroci più importanti, erano dei veri e propri centri religiosi del quartiere.